

**SELFIE SENZA FILTRI**

© 2018 Sara Vannelli

© 2018 Edizioni La Gru  
Tutti i diritti riservati

Prima edizione in *14° Piano*: novembre 2018  
ISBN: 978-88-99291-61-7

In copertina: *Privacy*  
João Vaz de Carvalho

[www.edizionilagru.com](http://www.edizionilagru.com)

SARA VANNELLI

# Selfie senza filtri



*Care lettrici, cari lettori,  
visto che era un po' che mancavo dalle scene e che le cose si stavano  
mettendo male, ho deciso di intervenire e di scrivere un nuovo libro.  
Anche perché molti di voi erano in astinenza totale e non sopportavo  
più certe pressioni.*

*Nel libro ci sono trenta storie, fatene buon uso.*

*Sono fotografie contemporanee, istantanee della nostra società.*

*Ne racconto i lati più assurdi, quelli contraddittori, voglio dire: dalla  
TV ai social, passando per l'ossessione dei selfie, oramai la gente è  
fuori di sé. La tecnologia e il consumismo invadono sempre di più i  
nostri rapporti quotidiani, così come la totale assenza di privacy e di  
stabilità, condiziona negativamente il nostro modo di porci e di rela-  
zionarci. Perciò in questo libro ho deciso di dare ampia libertà a tutti i  
miei personaggi, raccontandovi attraverso selfie di panico o di odio,  
selfie sulla loro sessualità, sulle loro risate, durante un viaggio, sulle  
loro ansie, selfie sull'amore che a volte è stato anche il mio.*

*Pregi e difetti della nostra quotidianità. Vizi e virtù, manie, sogni e  
follie che continuiamo a rincorrere. Troverete storie comiche, tristi,  
agrodolci, esattamente come la vita che conosciamo. Potete leggerle  
in tram, al bagno, per mano, di nascosto mentre l'altra/o dorme sul  
divano. E poi ci sono storie che spazzano via la superficialità per far  
entrare la leggerezza e altre che penetrano nel dolore per poter uscire  
fuori finalmente libere. Libere. Sì.*

*Senza filtri. Come piace a me.*

*Buona lettura,*

*Sara*



## SOCIAL DETOX

La cosa più importante da fare è cancellarsi immediatamente da Facebook, lo so.

È il passaggio più duro ma per recuperare una vita sociale, dignitosa, libera e stimolante, ormai è fondamentale!

Devo disintossicarmi e disconnettermi completamente da tutti i social network, quindi si comincia domani.

Ah no, avevo detto immediatamente.

Vabbè, ma che ci vuole: basterà occupare quelle 6/7 ore al giorno in un altro modo. Tra cercare parcheggio, cercarmi un lavoro e cercare i chakra, il tempo volerà!

E poi basta con questi gruppi WhatsApp, Messenger, donne in palestra, bimbi a bordo, donne in carriera, donne in carriera senza carriera o newsletter tipo facile.deche?

Ma quale facile?

Qui è un dramma totale!

No no, ormai ho deciso. È ufficiale.

Mi cancello da Twitter, Instagram, Tinder, Facebook, WhatsApp, Mailinglist varie, dall'abbonamento di Youstyle, Starbene, Caccia e Pesca, dalle ricette del Bimby e dall'anagrafe. Basta.

Inizia una nuova vita. Da domani si cambia!

Ah, no, avevo detto immediatamente.

Sì, basta profili, account, password, chat, giochi, giochetti, suoni, suonerie e soprattutto basta bacetti.

Basta con questo affare brilluccicoso e attraente tutto il tempo tra le mani!

Oddio,

un attimo...

cos'è?

È una notifica?

L'avete vista anche voi?

Si era illuminato, no?

Aspettate un secondo.

Un solo secondo.

Forse è importante.

Forse no.

Dipende dall'App.

Vabbè controllo dopo. Devo essere superiore.

Devo vincere io!

Devo domarlo!

Io poi per chiamare neanche lo uso!

Mi ci specchio.

Ultimamente si scaricava anche abbastanza spesso.

*(Squilla il cellulare)*

Scusate, è la mia migliore amica, potrebbe essere sul punto di suicidarsi.

Pronto?

Ciao Pamela, stai per suicidarti?

Sì?

Ah ok, allora possiamo attaccare.

(Tanto quando lo dice non lo fa mai).

Eh no, oggi non posso proprio parlare.

Ma non puoi suicidarti domani??

Eh no, scusa oggi non posso parlare perché inizia il mio programma tedesco infallibile SOCIAL DETOX!

No, non è sulla linea. Mi spiace.



Cioè faccio anche quello, ma quello sulla linea è un programma americano, mentre questo sui social è un programma tedesco, quindi ho deciso che non userò più l'iPhone 8 che mi avete appena regalato, no, mi spiace. Ovvio, non userò né computer né tablet né iPad etc.

Come dici?

Certo, l'iPhone 7 e il 6 sì! La preistoria è consentita.

Ma dai, scherzo.

Come quanto durerà? Per sempre!

Ma ti immagini che bello?

Inizierò a fare la vita di Laura Ingalls! Che emozione!

Ma come Laura chi?

Quella della "Casa nella prateria"! Non vedo l'ora!

Che ne so come funziona il social detox, è scritto in tedesco!

Da quando inizia? Ma da subito! Ovvio.

O meglio, da quando attaccherò con te!

Che vuol dire e allora perché ti ho risposto?

Perché mi hai chiamato, stupida!

*(Attacca)*

Certa gente è proprio scema e la conosco tutta io!

*(Risquilla, risponde)*

Pronto Pamela... ti ho detto che mi devo disintossicare!

Ma sai che con questa luce verrebbe un selfie da paura? Aspetta che mi faccio l'ultimo selfie prima del detox!

Fatto.

Che faccio, lo posto?

Lo posto o ci metto qualche filtro prima?

Dai sì, ci metto qualche filtro... tipo... vintage, che dici?

Lo faccio anni 20, così sembro fica e faccio il mio ultimo post su Facebook prima del grande addio.

Senti Pam, non lo so dopo o domani come ci sentiremo, ma non col cellulare!

No, nemmeno su Facebook. Mi cancello. Ovvio!

No neanche su WhatsApp, è bandito pure quello, te l'ho detto.

Ma scherzi? Mi tolgo anche da Snapchat, e se no che detox è?!  
Ma non lo so se farò un funerale!

Ma certo che non mi sono drogata! Avrei voluto ma non ho trovato niente...

Ma che vuol dire era meglio se trovavo qualcosa?! Dai su.

Ci sentiamo domani.

Ancora?? Ciccìa, sveglia!!!

Domani, se vorrai dirmi qualcosa, alzerai quel sedere, verrai sotto casa mia e mi citofonerai!

Ma che vuol dire che non sai come faccio di cognome?

De Cupis, il mio cognome è De Cupis. Scrivilo se ancora ti ricordi come si scrive. Allora cìa...

Come? Domani non avrai niente di nuovo da dirmi. E allora peggio per te, Pamè!

Se vorrò dirti io qualcosa cosa farò? Ma che domande! Verrò io da te!

Cosa farò se non ti troverò?

Senti, Pamela, sinceramente non lo so cosa farò se domani non ti troverò, mi stai innervosendo. È un problema che mi porrò domani. Se non ti troverò mi andrò a prendere un pezzo di pizza.

Ma che me ne frega se ingrasso!

Cosa farò se non sarai in casa? Ti aspetterò, Pamela, come si faceva una volta. Ti ricordi?? Ecco. Mi mangerò la mia bella pizza, su una bella panchina, leggendomi un bel libro.

Ah. Non ci sono panchine sotto casa tua.

Va bene, allora mi metterò in macchina in attesa che tu ritorni.

Ah. Non c'è parcheggio sotto casa tua.

E vabbè, e allora verrò con un autobus e oltre la pizza mi berrò una bella birra, va bene?!!! Ciao Pamè!

Ah, da te hanno chiuso tutti i pub e sono rimasti solo i cingalesi.

Va bene, Pamela, e allora farò amicizia con un cingalese.

No, Pamela, non hai ragione tu, manco per niente!

No, non ci credo che il cingalese sta sempre sul cellulare a parlare con la famiglia cingalese. Non ci credo!

Senti, sai cosa? Se mai domani volessi dirti una cosa, non solo non ti chiamerò col cellulare e non verrò sotto casa tua, ma non te la dirò proprio! No! Andrò a trovare qualcun altro e la andrò a dire a qualcun altro! Capito? Ciao Pamè! Anzi: Auf Wiedersehen!

Tiè! Ecco. 'Sto social detox già funziona! Mi piace!

Una scassa cavoli in meno!

Oh. Che liberazione.

(Ah. Ma... no! Credo che non fosse propriamente questo l'obiettivo!)

## ARANZULLA È MIO

Ormai io non faccio più nulla senza Salvatore Aranzulla.

Siamo pazzi. Senza di lui sarei allo sbando totale. Senza di lui sarei un'altra persona.

Da lavare i piatti a scassinare una banca, lui ti spiega tutto, passo dopo passo.

È un salvatore di nome e di fatto!

Ho scoperto Salvatore Aranzulla qualche mese fa, quando ero lì lì per suicidarmi e stavo cercando su Google uno dei possibili modi per farlo, ma mi sembravano tutti troppo scontati e banali.

Ne cercavo uno unico, originale, infallibile!

Voglio dire, tutti si buttano dal balcone, che banalità.

Tutti s'impiccano o si riempiono di pasticche buttandole giù con un litro di vodka siriana del Todis.

Tutti sanno tagliarsi le vene!

No. Io volevo morire in modo indimenticabile, un modo in cui nessuno è mai morto. Volevo morire da Star.

Volevo una morte immediata ma in grado di attirare il maggior numero di persone possibili.

Così ho avuto l'idea del secolo: morire in diretta su Facebook. Un genio, no?

Sì, ma come?

Sparandomi?

No, lo facevano tutti ormai.

E poi a breve avrebbero approvato la legge sull'autodifesa, quindi chiunque avrebbe potuto possedere un'arma da fuoco.

Strozzandomi da solo?

No, non ce l'avrei fatta, non andavo in palestra da anni e, quando ci andavo, ci andavo per comprare quegli snack favolosi delle macchinette che costano poco.

Ho pensato che guardare dieci puntate di seguito del "Grande Fratello Vip" mi avrebbe portato alla morte, invece no.

E allora ho cominciato a cercare su Internet come morire online, ed è stato allora che ho trovato lui, l'insostituibile, ineguagliabile, formidabile, imbattibile, Salvatore Aranzulla.

Lui e tutti i suoi preziosissimi consigli!

Me ne sono innamorato subito.

Grazie a lui ho svoltato: sono diventato gay e ho deciso di non uccidermi più!

Di lì a poco però, diventando gay, ho finito per essere oggetto di bullismo da parte di molti omofobi e razzisti, alcuni dei quali hanno provato anche ad uccidermi (aspetto che in passato mi avrebbe fatto molto comodo) e urlavano:

*Via dall'Italia, frocio di merda!*

Ma no! Ora io volevo vivere grazie a Salvatore Aranzulla!

Avevo davanti una vita splendida e serena, senza guai, senza problemi, piena di soluzioni grazie al mio Salvatore Aranzulla.

Ero perso di lui e davvero avevo capito che volevo sposarlo, ma qui in Italia non ci si può sposare e a lui non avevo il coraggio di dire quanto lo amassi. Mi vergognavo da morire.

Così pur di stargli vicino, sentire la sua voce ogni giorno e leggere le sue parole ogni mattina, ho comprato al mercato di Porta Portese un computer mezzo rotto, praticamente da buttare, e ogni sera lo assillavo con la scusa che dovevo riparare qualcosa e lui, così tenero, carino, dolce e affettuoso come un orsacchiotto peloso, preparato e gentile, mi risolveva tutti i problemi.

Non riesco a collegare il mouse? E lui mi spiegava come

collegarlo.

Il mio gatto soffriva di cistite?

E lui mi suggeriva di comprare il C/D stress urinary della Hills.

Mi era venuta la colite dall'emozione? E lui mi prescriveva il carbone vegetale.

Non dormivo la notte per quanto lo amavo? Lui mi consigliava di assumere della melatonina.

Poi un giorno improvvisamente ho bucato la ruota della macchina sul grande raccordo anulare, ma lui non mi ha risposto.

Sono caduto in una depressione totale, ho pianto per tutto il giorno tra la Laurentina e l'Ardeatina e ho ripensato un'altra volta al suicidio.

Salvatore era improvvisamente sparito.

Non rispondeva più alle mie chiamate, ai miei messaggi.

Mi sono preoccupato moltissimo e ho deciso di investire tutti i miei soldi chiamando un investigatore privato.

L'investigatore, dopo tre mesi di ricerche accanite, mi ha comunicato la notizia tragica che Salvatore Aranzulla lavorava per una multinazionale giapponese che fabbricava macchine che si autodistruggevano allo scadere della garanzia e che si era fidanzato con un'americana.

Ma che problema c'è? Ho detto io.

Io sono per i rapporti liberi! Aperti! Possiamo fare un giorno per uno!

Salvatore, però rispondimi!

Ma non mi rispondeva.

Così per rintracciarlo ho deciso di chiamare i giapponesi!

Un genio, lo so.

E i giapponesi mi hanno risposto! Sì, ero felicissimo.

Però non ho capito un cazzo di quello che mi hanno detto. In compenso sono riusciti a vendermi una macchina.

E allora ho chiamato l'americana. Sì! (L'investigatore è riuscito a trovare anche il suo numero). Ma lei non mi ha risposto, il messaggio in segreteria diceva "siamo in luna di miele, bye bye!".

Siamo in luna di miele??! Ma come?? Salvatore si era sposato senza dirmi niente?!

E ora? Ed io? E i nostri progetti? E i miei problemi?

Sono caduto in un pessimismo cosmico lacerante.

Come potevo riportarlo a me?

*Aranzulla è mio!* ho detto alla segreteria telefonica.

Salvatore is mine, he is only mine!

Così sono entrato su Facebook, ho visto la foto di questa americana, l'ho stampata, l'ho portata da un chirurgo plastico e gli ho detto: ti do una settimana per farmi più bella di questa!

Certo, ho deciso di cambiare identità. Non avevo alternative.

Non potevo di certo farmi mettere i piedi in testa dalla prima californiana di passaggio.

E così ho venduto tutto: casa, auto, moto e cane (tanto ormai andava a pisciare da solo e tornava da solo).

Mi sono operato e sono diventato una donna stupenda, il mio nome?

Sandy, naturalmente.

Come Sandy di *Grease*.

Anch'io dovevo avere una seconda possibilità.

*Aranzulla è mio!* ho urlato al chirurgo.

Ho pagato e me ne sono andato con una quarta di reggiseno.

Ho comprato gonne, calze a rete, slip e babydoll.

Ero pronta e dopo poche ore, sapendo che era tornato dalla vacanza, l'ho ricontattato (come Sandy ovviamente).

Gli ho scritto con la scusa che non sapevo come collegarmi a Internet e lui mi ha risposto subito (amore mio!) dicendomi che se gli avevo scritto ero già collegata a Internet.

E allora gli ho scritto che non sapevo come usare l'antivirus e lui mi ha consigliato immediatamente quale installare; io così gli ho chiesto se a proposito di virus sapeva come curare l'herpes e lui mi ha detto di prendere un amminoacido (la lisina, per l'esattezza). Non potevo mica baciarlo con l'herpes!

È stato gentile, come sempre. Premuroso e dettagliato. Ero

emozionata.

Le sue email profumavano di lavanda e gelsomino.

Nella sua foto del profilo era abbronzato e aveva cambiato la montatura degli occhiali. Nella mia si vedevano solo le bocce.

Così gli ho mandato una mia foto intera, ma rigorosamente in costume (ovviamente usando 127 filtri) e lui, un po' imbarazzato, mi ha salutata scrivendomi "bel costume".

Il giorno dopo mi sono svegliata felice. Soave. Leggera come una bolla di sapone al mare.

Sapevo di averlo riconquistato.

Sapevo di averlo emozionato.

Sapevo che non avrei mai più avuto l'herpes, né un virus né alcun problema col computer.

Ero felice perché Salvatore Aranzulla mi aveva fatto tornare la voglia di vivere!

E poi era così bello essere donna, forse ho sempre desiderato essere donna. Ed era stupendo non essere più giudicata e discriminata da tutti quegli omofobi.

Ma di lì a poco molte persone hanno cominciato a giudicarmi per come mi vestivo o per come mi truccavo o per come mi muovevo.

Insomma, mi davano tutti della trans o della prostituta!

Ma io ero semplicemente me stessa.

Io volevo solo essere bella per me, ma soprattutto per lui.

Avevo comperato dei fiori, bellissimi, gialli.

E dei tacchi a spillo rossi fiammanti. Sì certo, per strada li indossavo un po' goffamente, ma dovevo fare pratica per essere pronta per il nostro primo appuntamento.

Sentivo che presto mi avrebbe detto di sì.

Ma per tanta gente non andavo bene. Non andavo mai bene. Per tanta gente non sono mai andata bene. Ma perché?

Ricordo che da piccolo mi criticavano perché non sapevo giocare a calcio. Da adolescente mi bullizzavano perché ero pieno di brufoli o perché portavo gli occhiali. Da grande in tanti mi



hanno giudicato perché non ho mai voluto figli, spesso mi hanno isolato perché ero depresso. E un mese fa, solo un mese fa, mi hanno discriminato, quasi ucciso, solo perché ero gay!! E oggi? Oggi mi emarginano perché mi credono una prostituta.

Ma io dico, voi lì, sempre pronti a puntarmi il dito contro, in prima fila a giudicarmi, voi, proprio voi, ma vi siete visti?

Senti, Salvatore, amore mio bellissimo, unico mio grande amore. Ti prego, fai un'ultima cosa prima del nostro primo appuntamento:

Scrivi un bel MANUALE, con tanto di ISTRUZIONI facilitate, su come combattere il problema dell'omofobia, delle discriminazioni e in particolare dell'ignoranza in Italia.

Perché davvero, credimi amore mio, non se ne può più!

## SELFIE SULLA NEVE DI ROMA

La neve ha il sapore del bacio che ancora non ti ho dato.

Così fresca mi scivola sul viso, così bianca illumina i miei occhi.

Stamattina le strade erano tutte innevate e i tetti, i giardini, le piante e i vasi, i motorini e le auto, tutti nascosti da manti vellutati di bianco morbido. E dagli alberi, a ruzzoloni, scendevano i fiocchi sulle risate dei bimbi che giocavano tirandosi palette di ghiaccio e fango addosso.

Tutti per le strade mentre i cani, dal freddo, non riuscivano neanche a fare la pipì.

La neve ha il sapore del bacio che non conosco, scende giù dai rami sulle teste dei signori che cercano di non scivolare a terra.

Il sole scioglie le ultime montagnette rimaste segrete nell'ombra, mentre qualcuno cerca di ritrovare la propria macchina sommersa sulla strada. Chi spala, chi spazza, chi fotografa i viali mezzi nudi. Molti tirano fuori dall'armadio scarponi e cose mai messe. Il silenzio circonda i palazzi bianchi mentre le grida dei ragazzini riempiono il vuoto lasciato dalle auto che non passano. Le scuole sono chiuse, i cuori sono aperti, le mie labbra pensano alle tue.

La neve porta un freddo immediato e misterioso che fa subito pensare alla voglia di abbracciarsi, di rotolarsi a terra, farsi calore, giocare. La neve fa subito venire voglia di innamorarsi, di inseguirsi, di cadere, di rialzarsi.

La neve ha il sapore di quel bacio che ancora non ti ho dato.

Spengo la luce, chiudo gli occhi.

Domani è previsto sole.